

## Una geo-mappa della Sicilia contro le trivellazioni



Nei giorni scorsi [Greenpeace Italia](#) ha lanciato l'allarme sui rischi connessi alla crescente domanda di trivellazione petrolifera nel Canale di Sicilia. Come documentato nel rapporto “Meglio l'oro blu dell'oro nero”, **sono 29 le richieste giunte dai magnati del petrolio per trivellare, di cui 11 già concesse**. In particolare è la tratta Sciacca-Gela ad essere molto ambita, con 5 nuove richieste di esplorazione e due permessi di ricerca già concessi. Una prospettiva di sfruttamento che allarma per il rischio disastro ambientale, che avrebbe effetti terribili sull'ecosistema delle coste siciliane e conseguentemente sugli introiti economici garantiti dal turismo.

All'appello di Greenpeace si è unito [Carlo Cassaniti](#), esperto del **Consiglio regionale delle miniere**, ente competente per il rilascio di permessi di ricerca in territorio emerso, che spiega: “I nostri mari presentano purtroppo le stesse pericolosità geologiche dei territori emersi. In particolare nel Canale di Sicilia sono presenti numerose ed importanti strutture geologiche che nel complesso definiscono il **Blocco pelagiano**. Quest’ultimo è confinante ad est con la nota scarpata ibleo-maltese, struttura tettonica molto attiva del Mediterraneo, mentre ad ovest il blocco viene a contatto con le catene dell'Atlante attraverso un'ampia fascia deformata ad andamento meridiano che va dal Golfo di Tunisi a quello di Gabes in Libia. Da non sottovalutare poi, la presenza di vulcani sottomarini, come ad esempio Empedocle situato a circa 40 km al largo di Capo Bianco in Sicilia e che presenta una struttura vulcanica che si aggira intorno ai 400 metri di profondità, con una base lunga 30 km per 25 km”.

In questo delicato e complesso contesto geologico, negli ultimi anni “sono stati realizzati campi petroliferi sfruttando **giacimenti che si rinvencono in trappole miste nella piattaforma triassica**, senza considerare la complessa dinamicità dei fondali e soprattutto senza aver mai studiato quelle pericolosità geologiche che potevano ed ancora oggi potrebbero rappresentare un rischio per le aree prospicienti emergere”. Per questa ragione, Cassaniti ribadisce che è fondamentale “**fermare le attività estrattive attraverso la programmazione di una campagna di studi scientifici che conducano alla redazione di una mappa delle pericolosità vulcano-tettoniche del Canale di Sicilia**”.

V.R.

---

<http://www.geologi.info/>